



Bruxelles, 8.6.2021
COM(2021) 292 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

**Relazione annuale all'autorità di discharge riguardante gli audit interni effettuati nel
2020**

{SWD(2021) 132 final}

Indice

1.	OBIETTIVI E AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA RELAZIONE	2
2.	MISSIONE DEL SERVIZIO DI AUDIT INTERNO: RESPONSABILITÀ, INDIPENDENZA E OBIETTIVITÀ	2
3.	QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT	3
3.1.	Attuazione del piano di audit 2020.....	3
3.2.	Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno.....	4
4.	CONCLUSIONI FONDATE SULL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA NEL 2020	6
4.1.	Conclusioni sugli audit delle prestazioni.....	6
4.1.1.	Gestione dei dati e delle informazioni.....	7
4.1.2.	Protezione dei dati.....	8
4.1.3.	Strategie di vigilanza riguardanti l'attuazione di programmi da parte di terzi.....	9
4.1.4.	Strategie di controllo per le direzioni generali e i servizi selezionati.....	10
4.1.5.	Processi di gestione delle risorse umane.....	10
4.1.6.	Esami riguardanti l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno della Commissione.....	10
4.1.7.	Altri processi.....	11
4.2.	Conclusioni circoscritte del servizio di audit interno.....	11
4.3.	Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione.....	11
5.	CONSULTAZIONE DELL'ISTANZA DELLA COMMISSIONE SPECIALIZZATA IN IRREGOLARITÀ FINANZIARIE	13
6.	MISURE DI MITIGAZIONE PER UN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSI (NORME INTERNAZIONALI IN MATERIA DI AUDIT INTERNI) — INDAGINE DEL MEDIATORE EUROPEO	14

1. OBIETTIVI E AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA RELAZIONE

La presente relazione informa il Parlamento europeo e il Consiglio, nel quadro della procedura di discarico, in merito agli **audit interni effettuati nel 2020 dal servizio di audit interno della Commissione europea in seno alle direzioni generali, ai servizi e alle agenzie esecutive della Commissione**¹ e riporta: i) un riepilogo del numero e del tipo di audit interni effettuati; ii) una sintesi delle raccomandazioni formulate; e iii) il seguito dato a queste ultime. A norma dell'articolo 118, paragrafo 8, e dell'articolo 247 del regolamento finanziario², la Commissione trasmette la relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione si fonda sulla relazione elaborata dal revisore interno della Commissione a norma dell'articolo 118, paragrafo 4, del regolamento finanziario, riguardante le relazioni di audit e consulenza che il servizio di audit interno ha portato a termine nel 2020³.

2. MISSIONE DEL SERVIZIO DI AUDIT INTERNO: RESPONSABILITÀ, INDIPENDENZA E OBIETTIVITÀ

La missione del servizio di audit interno è **promuovere e tutelare il valore organizzativo fornendo garanzie, suggerimenti e pareri obiettivi e basati sui rischi**. Il servizio di audit interno aiuta la Commissione a raggiungere gli obiettivi che si prefigge applicando un metodo sistematico e rigoroso al fine di valutare e migliorare l'efficacia dei processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance. I suoi compiti includono la valutazione dei processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance e la formulazione di raccomandazioni adeguate per migliorarli nell'ottica del raggiungimento dei seguenti tre obiettivi: i) promuovere un'etica e valori adeguati in seno all'organizzazione; ii) assicurare una gestione organizzativa delle prestazioni e una responsabilizzazione efficaci; e iii) assicurare l'efficace trasmissione delle informazioni sui rischi e sui controlli ai settori interessati dell'organizzazione. Così facendo, il servizio di audit interno promuove una cultura di gestione efficiente ed efficace all'interno della Commissione e dei suoi dipartimenti.

L'**indipendenza dell'operato del servizio di audit interno è sancita dal regolamento finanziario** e dal suo **mandato**⁴ adottato dalla Commissione. A norma del mandato, al fine di garantire l'obiettività del proprio giudizio e di evitare conflitti di interessi, i revisori del servizio di audit interno sono tenuti a mantenere la propria indipendenza rispetto alle attività e alle operazioni che esaminano. Se l'obiettività viene compromessa nei fatti o in apparenza, ciò deve essere reso noto in maniera dettagliata. Il revisore interno, se lo ritiene necessario, ha facoltà di rivolgersi direttamente al presidente della Commissione e/o al collegio.

Il servizio di audit interno opera conformemente al regolamento finanziario, alle norme internazionali per la pratica professionale dell'audit interno e al codice deontologico dell'Istituto dei revisori interni (*Institute of Internal Auditors*).

Il **servizio di audit interno rende conto e risponde a livello funzionale di tutti i suoi audit al comitato di controllo degli audit**. Il servizio di audit interno: i) riferisce al comitato di controllo degli audit i problemi significativi che emergono dai suoi audit e i possibili miglioramenti dei processi sottoposti ad audit; ii) formula un parere complessivo annuale sullo stato della gestione finanziaria in seno alla Commissione; e iii) riferisce (a cadenza perlomeno annuale) in merito alla propria missione e alle proprie prestazioni, secondo quanto previsto dal piano di audit annuale. Tale attività di relazione contempla le rilevanti situazioni di rischio, i problemi in materia di controllo, i problemi inerenti alla governance istituzionale e altre questioni.

¹ La relazione non riguarda le agenzie europee decentrate, né il servizio europeo per l'azione esterna, né altri organismi sottoposti ad audit del servizio di audit interno, che sono oggetto di relazioni annuali distinte.

² Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 (GU L193 del 30.7.2018, pag. 1).

³ La presente relazione comprende le relazioni di audit perfezionate nel periodo 1° febbraio 2020 - 31 gennaio 2021.

⁴ *Communication to the Commission, Mission Charter of the Internal Audit Service of the European Commission*, C(2020) 1760 final del 25 marzo 2020.

Il comitato di controllo degli audit assiste il collegio dei commissari nell'adempimento degli obblighi stabiliti dai trattati, dal regolamento finanziario e dagli altri strumenti giuridici. Assolve tale funzione: i) assicurando l'indipendenza del servizio di audit interno; ii) monitorando la qualità dell'attività interna di audit; iii) garantendo che le raccomandazioni formulate a seguito degli audit interni ed esterni siano debitamente prese in considerazione dai servizi della Commissione; e iv) garantendo che tali raccomandazioni ricevano un seguito adeguato. In tal modo il comitato di controllo degli audit contribuisce a migliorare l'efficacia e l'efficienza della Commissione nel raggiungimento degli obiettivi. Il comitato di controllo degli audit agevola inoltre la sorveglianza del collegio sulle prassi della Commissione in materia di governance, gestione dei rischi e controllo interno⁵.

Il servizio di audit interno non effettua audit dei sistemi di controllo degli Stati membri sui fondi dell'UE. Questo tipo di audit si svolge fino al livello dei singoli beneficiari ed è di competenza dei revisori interni degli Stati membri, delle autorità di audit nazionali, di altre direzioni generali della Commissione e della Corte dei conti europea. Il servizio di audit interno svolge invece audit delle misure adottate dalla Commissione per monitorare e sottoporre ad audit: i) gli organismi degli Stati membri; e ii) altri organismi responsabili dell'erogazione di fondi dell'UE, come ad esempio le Nazioni Unite. Conformemente al regolamento finanziario, il servizio di audit interno può svolgere tali funzioni in loco, anche negli Stati membri.

3. QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT

3.1. Attuazione del piano di audit 2020

Il servizio di audit interno ha attuato il piano di audit 2020 nel contesto della pandemia di COVID-19 dotandosi a metà marzo 2020 di disposizioni in materia di continuità operativa, conformemente alle disposizioni adottate dalla Commissione a livello istituzionale. Nonostante i problemi posti dalle eccezionali circostanze del 2020, il servizio di audit interno ha portato a termine 137 "impegni" (audit, consulenze, follow-up ed esami), oltre a una valutazione dei rischi⁶, e ha pubblicato 140 relazioni (tra cui note di follow-up e una lettera di raccomandazioni). Tutto questo è stato possibile grazie al ricorso alle opportunità di digitalizzazione disponibili in seno alla Commissione, con strumenti che consentono processi di audit da remoto efficienti ed efficaci.

I grafici seguenti presentano una ripartizione dei tipi di impegni e relazioni portati a termine. Alla data limite del 31 gennaio 2021 era stato attuato il 95 % del piano di audit aggiornato per il 2020 (ossia il 100 % degli impegni di in materia di affidabilità che si prevedeva di portare a termine nel 2020, mentre il completamento di due impegni di consulenza è stato riprogrammato e rinviato al 2021). Tale piano di audit contemplava audit della Commissione e delle agenzie esecutive⁷.

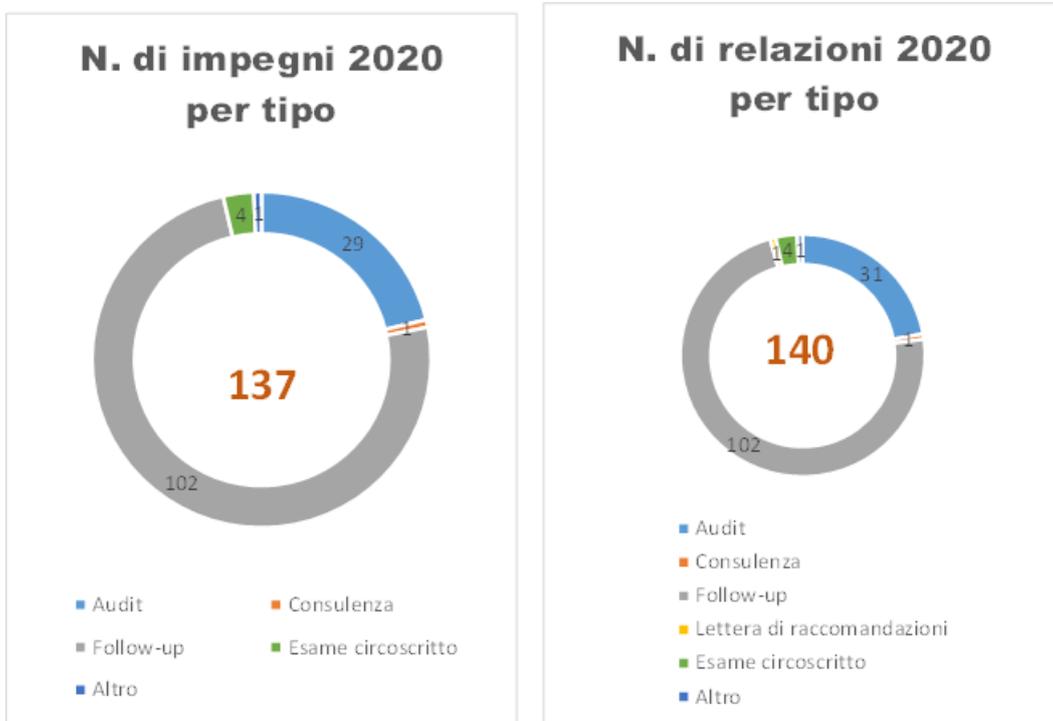
Il piano iniziale di audit 2020 conteneva 43 impegni di audit (aventi a oggetto audit, esami e consulenze, ma non follow-up) da portare a termine entro la data limite del 31 gennaio 2021. Nel piano erano contemplati altri 37 impegni che sarebbero dovuti iniziare prima del 31 gennaio 2021 ed essere portati a termine dopo tale data. Il piano 2020 è stato aggiornato a metà anno. Il comitato di controllo degli audit ha esaminato sia il piano iniziale sia quello aggiornato. Nel 2020 il servizio di audit interno ha svolto anche valutazioni dei rischi approfondite in una serie di direzioni generali e servizi. Sulla base dei risultati di tali valutazioni, il revisore interno ha adottato il piano di audit strategico 2021-2023 per la Commissione.

⁵ Per i dettagli cfr. *Communication to the Commission, Charter of the Audit Progress Committee of the European Commission*, C(2020) 1165 final del 27 febbraio 2020. Il mandato del comitato di controllo degli audit è stato aggiornato nel 2020 per tenere conto della nuova Commissione 2019-2024 insediata il 1° dicembre 2019 e dei cambiamenti nella composizione del comitato.

⁶ Uno degli "altri impegni" consiste in un'approfondita valutazione dei rischi del Fondo per l'innovazione. Originariamente il servizio di audit interno intendeva effettuare un audit in questo settore. I processi relativi all'assetto non erano però sufficientemente maturi per lo svolgimento di un audit. Inoltre, dopo l'avvio dell'impegno, la Commissione ha deciso di riassegnare la responsabilità dell'attuazione del Fondo a un'agenzia esecutiva.

⁷ L'allegato che accompagna la presente relazione fornisce un quadro generale di tutti gli impegni di audit e di audit di follow-up completati.

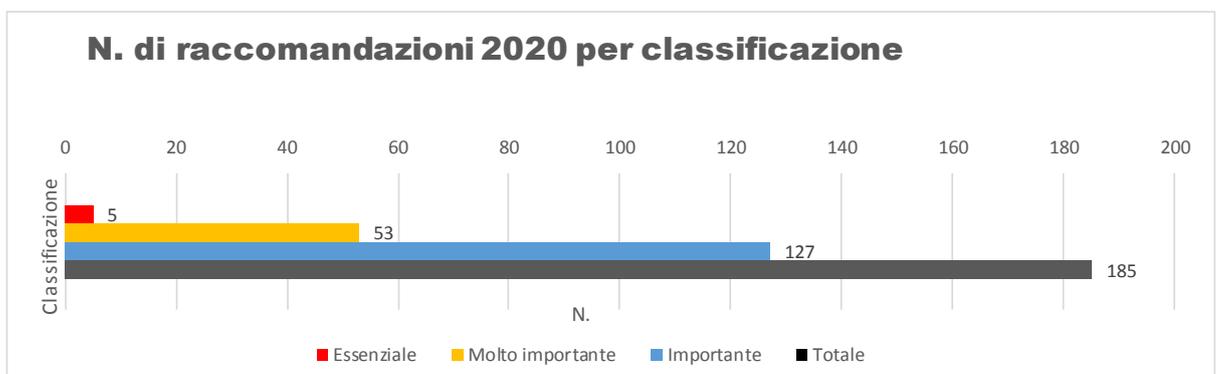
Il servizio di audit interno pianifica le proprie attività sulla base di una valutazione dei rischi e di un'analisi delle capacità: si tratta di un approccio obbligato in conformità del mandato del servizio e delle norme internazionali, che contribuisce ad assicurare un'attuazione efficiente ed efficace del piano di audit. Tale attuazione è monitorata costantemente, e se necessario si effettuano adeguamenti.



Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno.

3.2. Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno⁸

La figura seguente presenta il numero delle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno nel 2020.

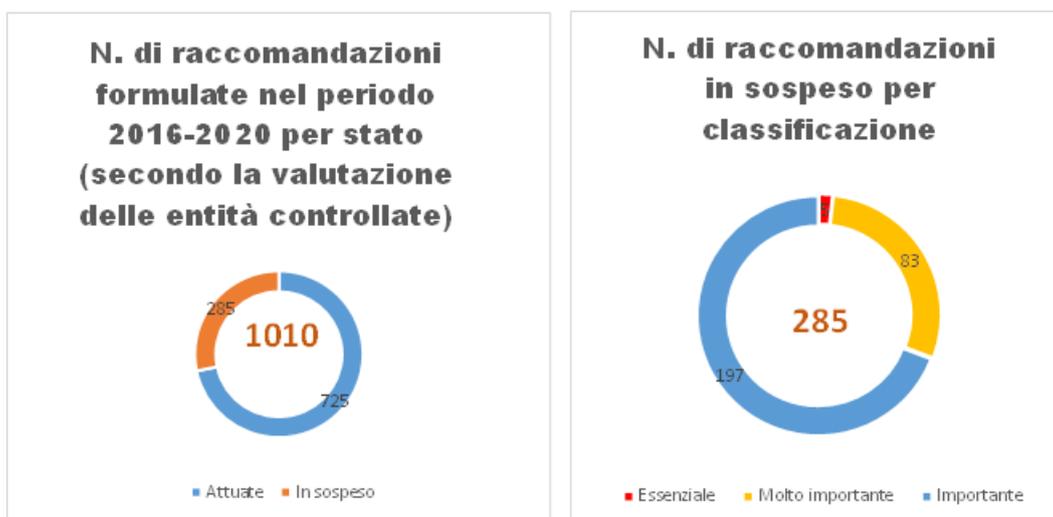


⁸ Un quadro esauriente delle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno è disponibile nella relazione indirizzata al comitato di controllo degli audit il 31 marzo 2021.

Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno.

Nel 2020 le entità controllate hanno accettato tutte le 185 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno. In tutti i casi le entità controllate hanno elaborato piani d'azione che sono stati presentati al servizio di audit interno, il quale li ha poi giudicati soddisfacenti.

Nel periodo 2016-2020, su un totale di 1 010 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno e (parzialmente) accettate⁹, 725 (il 72 %) sono state giudicate attuate dalle entità controllate alla data limite del 31 gennaio 2021¹⁰. Restano quindi complessivamente 285 raccomandazioni in sospeso (il 28 %).

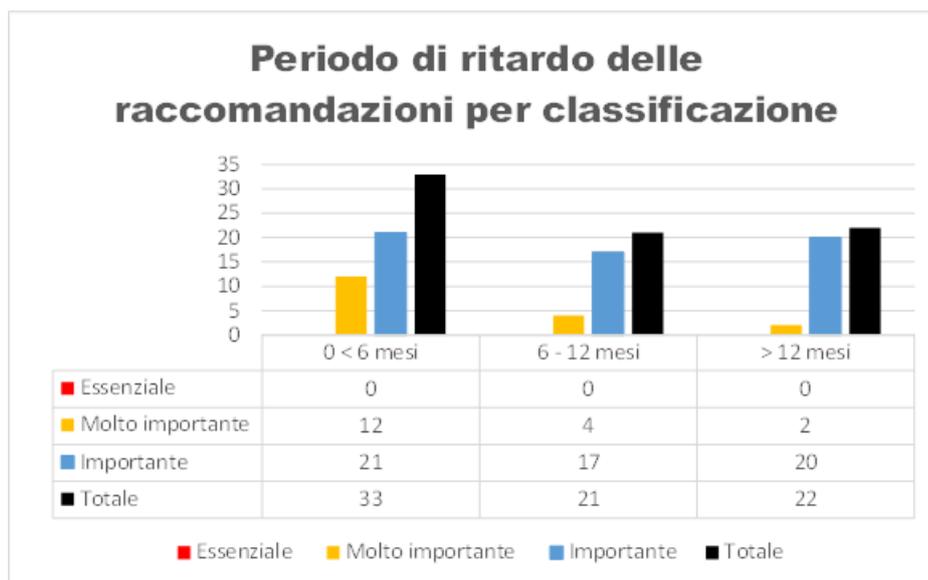


Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno.

Di tali 285 raccomandazioni in sospeso, cinque sono classificate come essenziali, 83 molto importanti e 76 sono in ritardo (ossia non sono state attuate entro la data di attuazione concordata originariamente). Tali raccomandazioni in ritardo rappresentano il 7,5 % delle complessive 1 010 raccomandazioni (parzialmente) accettate. Di tali 76 raccomandazioni in ritardo, sei raccomandazioni molto importanti sono classificate in notevole ritardo (una raccomandazione è in notevole ritardo se risulta ancora in sospeso a oltre sei mesi dalla data di attuazione originaria). Queste raccomandazioni molto importanti in notevole ritardo rappresentano lo 0,6 % del numero totale di raccomandazioni essenziali e molto importanti accettate nel periodo 2016-2020 (rispetto allo 0,3 % del precedente periodo di programmazione).

⁹ Delle 1 010 raccomandazioni formulate nel periodo 2016-2020, 1 008 sono state accettate integralmente e due accettate parzialmente.

¹⁰ Il grafico mostra la classificazione delle raccomandazioni alla data limite. Questa può differire dalla classificazione della relazione originaria, se il servizio di audit interno ritiene che le azioni adottate successivamente dall'entità controllata siano sufficienti per attenuare in parte i rischi individuati e, quindi, per declassare la classificazione della raccomandazione.



Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno.

Nel complesso il servizio di audit interno ritiene che l'attuazione delle sue raccomandazioni sia soddisfacente e in linea con i precedenti periodi di programmazione. Tale situazione indica che i servizi della Commissione attuano le raccomandazioni essenziali e molto importanti con la dovuta diligenza, mitigando in tal modo i rischi individuati dal servizio di audit interno. Ciononostante si dovrebbe prestare attenzione alle singole raccomandazioni classificate molto importanti che sono in notevole ritardo.

La parte 3 dell'allegato della presente relazione presenta una sintesi di tali raccomandazioni molto importanti e in notevole ritardo. È stata elaborata e trasmessa al comitato di controllo degli audit una relazione dedicata specificamente all'attuazione delle raccomandazioni di audit interno.

4. CONCLUSIONI FONDATE SULL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA NEL 2020

4.1. Conclusioni sugli audit delle prestazioni

Al fine di contribuire alla cultura basata sulle prestazioni e alla maggiore attenzione al rapporto qualità/prezzo proprie della Commissione, nel 2020 il servizio di audit interno ha effettuato due tipi di audit: audit delle prestazioni e audit integrati¹¹ contenenti importanti elementi sulle prestazioni. Questi sono stati inclusi nel piano di audit strategico per il periodo 2019-2021 del servizio di audit interno.

In linea con la propria metodologia e le proprie migliori prassi il servizio di audit interno ha analizzato le prestazioni in maniera indiretta, esaminando se e come i dirigenti avessero istituito sistemi di controllo atti a valutare le prestazioni (efficienza ed efficacia) delle attività e fornire le relative garanzie. Adottando questo approccio, il servizio di audit interno intende assicurarsi che le direzioni generali e i servizi abbiano elaborato quadri di riferimento delle prestazioni, strumenti di misurazione delle prestazioni, indicatori chiave e sistemi di monitoraggio adeguati.

I paragrafi successivi illustrano le conclusioni del servizio di audit interno sui vari aspetti relativi alle prestazioni che sono stati oggetto degli audit effettuati nel 2020.

¹¹ Il servizio di audit interno ha condotto complessivamente 24 audit delle prestazioni e integrati. Per ulteriori dettagli si rimanda all'allegato.

4.1.1. Gestione dei dati e delle informazioni

Per un'organizzazione del settore pubblico i dati rappresentano un fattore strategico. Le politiche dell'UE e l'attuazione dei programmi dell'UE si basano sui dati in misura sempre maggiore. Per adottare decisioni informate i responsabili politici utilizzano elementi probatori quantificati. Si ricorre ai dati anche per dimostrare le prestazioni del bilancio dell'UE e i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi dei relativi programmi di spesa. Fra i servizi della Commissione sarebbe opportuno, se del caso, mettere a disposizione e condividere ampiamente i dati per migliorare l'efficacia in termini di costi. Allo stesso tempo la Commissione deve assicurare il pieno rispetto delle prescrizioni giuridiche e delle altre prescrizioni in materia di riservatezza, garantendo un elevato livello di sicurezza per le informazioni sensibili. La necessità di tutelare alti livelli di privacy, sicurezza, protezione e norme etiche, senza peraltro compromettere il flusso e l'ampio uso dei dati, costituisce parte integrante degli orientamenti politici ed è ribadita nei metodi di lavoro della Commissione von der Leyen.

In un contesto così impegnativo il servizio di audit interno ha effettuato una serie di audit dedicati a diversi aspetti della gestione dei dati. Dai risultati di tali audit emerge chiaramente la necessità di apportare sensibili miglioramenti per l'evoluzione futura di questo settore¹²; nel 2020 è stata formulata una serie di raccomandazioni molto importanti concernenti la gestione dei dati.

L'audit sulla gestione di dati, informazioni e conoscenze ha valutato l'efficacia della strategia della Commissione per la gestione di dati, informazioni e conoscenze. L'audit ha concluso che la Commissione dovrebbe predisporre una struttura e una strategia dedicate allo scopo di: 1) migliorare le modalità di raccolta, gestione, condivisione e conservazione di dati, informazioni e conoscenze; e 2) sviluppare nuove opportunità di lavoro in collaborazione. Il servizio di audit interno ha riconosciuto che, nei limiti dell'attuale assetto strategico e di governance, sono state adottate importanti misure per definire le priorità, coordinare e dirigere le attività nel settore della gestione di dati, informazioni e conoscenze. Sono però necessari miglioramenti proporzionati nei settori chiave, che permetterebbero alla Commissione di dotarsi di una strategia di gestione di dati, informazioni e conoscenze completamente conforme alle priorità e agli obiettivi politici della Commissione stessa, di potenziare il ruolo di sorveglianza dell'organo direttivo (il comitato direttivo per la gestione delle informazioni) e di assicurare una gestione efficace di dati, informazioni e conoscenze. I miglioramenti proposti mirano a integrare il quadro esistente per rispondere in maniera più efficace alle sfide e ai cambiamenti che derivano dall'avvento di una Commissione interamente fondata sui dati.

Nell'audit dedicato all'operato svolto dal Centro comune di ricerca per coadiuvare l'UE nella gestione delle politiche e delle conoscenze è emersa una questione correlata, riguardante l'allineamento alle priorità e agli obiettivi generali della Commissione. Il Centro comune di ricerca è il servizio della Commissione europea per la scienza e la conoscenza. Dal momento che uno dei suoi principali obiettivi è quello di corroborare le politiche dell'UE con l'apporto di prove scientifiche indipendenti della più alta qualità, in tutto il ciclo politico e in un ampio ventaglio di settori, una gestione adeguata di dati, informazioni e conoscenze è un fattore cruciale per il successo del Centro. Benché il sostegno alle politiche e i processi di gestione delle conoscenze siano attuati in maniera efficiente per consentire al Centro di mobilitare le competenze disponibili, allo scopo di offrire tempestivamente risultati di elevata qualità e che soddisfino le esigenze del cliente in materia di sostegno alle politiche, la progettazione dei processi mostra una carenza significativa (molto importante) che ne compromette l'efficace attuazione. Nell'ambito della Commissione sarebbe opportuno rafforzare notevolmente l'individuazione delle esigenze in materia di sostegno alle politiche a livello istituzionale e delle direzioni generali, per consentire di definire in maniera più efficace le priorità nelle attività del Centro, conformemente alle priorità della Commissione.

Un altro aspetto chiave della gestione dei dati è la salvaguardia delle informazioni e la tutela della riservatezza dei dati gestiti. Questo aspetto è ancor più importante per le informazioni riservate poiché la divulgazione non autorizzata di tali informazioni può nuocere gravemente agli interessi dell'UE o di uno o più dei suoi Stati membri. Nel corso dell'audit sulla gestione delle sovvenzioni di Orizzonte 2020 in seno all'Agenzia esecutiva per la ricerca, i revisori, pur constatando l'efficacia dei controlli ex ante

¹² 15 delle 53 raccomandazioni molto importanti formulate nel 2020 (il 28 %).

sui pagamenti di Orizzonte 2020 e dei processi per la chiusura dei progetti di Orizzonte 2020, hanno rilevato nella gestione dei progetti concernenti le informazioni contrassegnate come "EU-restricted" carenze tali da provocare, in ultima analisi, violazioni della sicurezza.

La strategia digitale della Commissione è complementare alla strategia di gestione di dati, informazioni e conoscenze. La strategia digitale delinea la visione di un'amministrazione trasformata in senso digitale, imperniata sugli utenti e basata sui dati. Uno dei fattori che consentono tale trasformazione è il cloud computing. Il cloud computing pubblico è finalizzato ad apportare benefici come la flessibilità operativa, la facilità d'impiego, la disponibilità dei dati, i risparmi sui costi e la sostenibilità. Anche un'adeguata protezione dei dati peraltro dovrebbe costituire una considerazione cruciale al momento di adottare soluzioni di tecnologie dell'informazione nel cloud. Nell'audit sulla gestione dei servizi cloud pubblici il servizio di audit interno ha riconosciuto gli sforzi compiuti negli ultimi anni per articolare una visione delle soluzioni infrastrutturali delle tecnologie dell'informazione basate sul cloud. Pur riconoscendo le misure già adottate dalla Commissione al fine di porre in atto disposizioni opportune per l'uso dei servizi cloud pubblici di "infrastrutture come servizio" e "piattaforme come servizio", il servizio di audit interno ha rilevato la necessità di migliorare decisamente la governance e la sicurezza di questi servizi cloud di sicurezza, per far sì che essi conseguano i propri obiettivi riducendo contemporaneamente l'esposizione ai rischi.

4.1.2. Protezione dei dati

Due audit hanno valutato l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno che consentono alle direzioni generali interessate della Commissione di dimostrare la conformità al regolamento (UE) 2018/1725 sulla tutela dei dati personali. Entrambi gli audit hanno rilevato gravi carenze nei sistemi di controllo interno attualmente in funzione. Ciò espone la Commissione a rischi reputazionali, che possono compromettere il conseguimento dell'obiettivo generale di diventare una Commissione europea moderna, ad elevate prestazioni e sostenibile, in particolare a causa del suo ruolo chiave nell'adozione di normative in materia di protezione dei dati in Europa.

1. Il primo audit ha riguardato cinque direzioni generali e servizi a livello istituzionale e locale, e ha dato origine in totale a otto raccomandazioni molto importanti. Il servizio di audit interno, pur riconoscendo i validi progressi compiuti dalla Commissione nella predisposizione di sistemi di controllo che consentano alle direzioni generali e ai servizi di dimostrare la conformità alla base giuridica applicabile, ha rilevato che rimane necessaria una serie di significativi miglioramenti per consolidare l'efficacia e l'efficienza di tali sistemi nell'evoluzione verso la piena conformità. Tali miglioramenti riguardano: 1) il quadro generale che disciplina gli aspetti della protezione dei dati; 2) il ruolo e le azioni del responsabile della protezione dei dati nel promuovere il processo di protezione dei dati in tutta la Commissione; e 3) l'uso di misure mirate per migliorare la conformità alle disposizioni principali del regolamento (UE) 2018/1725. Tali miglioramenti si dovrebbero considerare misure complementari volte a rafforzare i processi e le strutture di governance esistenti per le questioni di protezione dei dati, pur rispettando i principi dell'attuale modello decentrato della Commissione, che rimangono validi.
2. Il secondo audit, effettuato presso la direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura che è responsabile di programmi come Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà, ha dato luogo a una raccomandazione essenziale e a quattro raccomandazioni molto importanti. Nel contesto della partecipazione a tali programmi, moltissime persone comunicano alcuni dati personali alla direzione generale. In qualità di titolare del trattamento delegato, la direzione generale tratta questi dati personali e li trasmette alle agenzie nazionali negli Stati membri dell'UE e nei paesi terzi, che sono incaricate di attuare i progetti a livello nazionale. Insieme alle agenzie nazionali, che agiscono come responsabili del trattamento dei dati, la direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura è tenuta a garantire che i dati ricevuti dai partecipanti ai programmi siano adeguatamente protetti da tutti i soggetti che hanno accesso a tali dati. Il servizio di audit interno ha rilevato che: 1) la direzione generale ha introdotto taluni elementi concernenti la protezione dei dati personali nei documenti di riferimento e negli accordi che disciplinano i programmi; e 2) la protezione dei dati personali è citata esplicitamente nelle dichiarazioni di

gestione delle agenzie nazionali. Benché costituiscano componenti fondamentali del sistema di controllo per il trattamento dei dati personali, questi elementi non sono sempre attuati in maniera adeguata e più specificamente non costituiscono le garanzie richieste dal regolamento (UE) 2018/1725 per i trasferimenti internazionali di dati al di fuori dei paesi dell'UE/dello Spazio economico europeo. Il sistema di controllo interno vigente per la protezione dei dati personali dei beneficiari e dei partecipanti ai programmi di Erasmus+ e del Corpo europeo di solidarietà non è stato giudicato efficace per garantire la conformità alle disposizioni principali del regolamento.

Una questione trasversale che è emersa da questi due audit riguarda il trasferimento di dati personali a paesi terzi. La dichiarazione di invalidità dello scudo UE-USA per la privacy (la "sentenza Schrems II") pone gravi problemi ai servizi che trasferiscono dati personali a paesi terzi oppure utilizzano il cloud. In risposta a un ordine del garante europeo della protezione dei dati, la Commissione ha rilevato oltre 600 casi documentati di trattamenti che potrebbero riguardare trasferimenti internazionali problematici di dati personali. La raccomandazione essenziale indirizzata dal servizio di audit interno alla direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura riguardava il trasferimento di dati personali a paesi terzi. In seguito all'azione adottata dalla direzione generale, dopo la data limite della presente relazione annuale il servizio di audit interno ha effettuato una valutazione di alcune delle misure introdotte dall'entità controllata. Il servizio di audit interno ha concluso che la direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura ha parzialmente attenuato i rischi e di conseguenza ha declassato il livello di rischio per due raccomandazioni (da "essenziale" a "molto importante" e da "molto importante" a "importante").

Infine, in un altro audit relativo alla gestione di esperti nelle sovvenzioni di Orizzonte 2020 è stato rilevato un problema riguardante il trattamento dei dati personali degli esperti stessi, che ha dato luogo a una raccomandazione molto importante.

4.1.3. Strategie di vigilanza riguardanti l'attuazione di programmi da parte di terzi

Gli ordinatori devono elaborare strategie e attività adeguate ed efficaci per la vigilanza e il monitoraggio dell'efficace attuazione dei programmi e la protezione del bilancio dell'UE da parte delle entità delegate, nonché per affrontare tempestivamente qualsiasi potenziale difficoltà che sia stata individuata. Negli anni scorsi il servizio di audit interno ha svolto diversi audit sulle modalità di vigilanza in uso presso le direzioni generali e i servizi riguardo all'attuazione di programmi (e/o politiche) da parte di terzi. Ha spesso individuato carenze nell'efficacia delle strategie di vigilanza. Nel proprio parere complessivo sulla gestione finanziaria il servizio di audit interno ha formulato per sei anni consecutivi (dal 2015 al 2020) un richiamo di informativa per le strategie di vigilanza sulle politiche attuate da terzi. Nel 2020 tre audit sono stati dedicati ai contributi UE attuati tramite gestione indiretta.

Dall'audit riguardante più entità sulle valutazioni per pilastro sono emerse significative carenze nel sistema di controllo interno per la delega di fondi in regime di gestione indiretta, a livello istituzionale e locale in una serie di direzioni generali della "famiglia" Azione esterna. Benché la Commissione abbia compiuto decisi sforzi per introdurre un sistema efficace di valutazioni per pilastro e continui a investire nell'ulteriore sviluppo di un approccio istituzionale per rendere più coerente l'attuazione e mitigare i forti rischi intrinseci, il sistema ha bisogno di essere notevolmente rafforzato. Ciò è necessario per garantire un livello di protezione del bilancio dell'UE equivalente a quello dell'attuazione diretta del bilancio. Le significative carenze individuate riguardano: 1) gli accordi firmati con il segretariato delle Nazioni Unite e con le entità collegate senza una preliminare valutazione per pilastro positiva e senza adottare misure di vigilanza adeguate (quest'osservazione ha dato luogo a raccomandazioni essenziali formulate dal servizio di audit interno alle entità controllate); 2) informazioni inesatte sullo stato delle valutazioni per pilastro che hanno indotto le direzioni generali e i servizi a firmare accordi con alcune entità senza una preliminare valutazione per pilastro positiva e senza adottare misure di vigilanza adeguate; 3) sorveglianza istituzionale inadeguata; 4) monitoraggio inadeguato dei cambiamenti sistemici sostanziali nelle entità soggette a una valutazione per pilastro; e 5) coinvolgimento insufficiente delle direzioni generali e dei servizi nelle valutazioni per pilastro effettuate da terzi. Sulla base di tali osservazioni, il servizio di audit interno ha trasmesso

complessivamente quattro raccomandazioni essenziali e 15 raccomandazioni molto importanti alle cinque direzioni generali interessate. Per ulteriori dettagli si rimanda all'allegato della presente relazione.

Allo stesso tempo gli altri due audit riguardanti 1) la gestione indiretta presso entità delegate nella direzione generale per i Partenariati internazionali e nella direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento e 2) la vigilanza sull'attuazione del programma 2014-2020 per il servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria nella direzione generale per l'Industria della difesa e lo spazio hanno delineato un quadro generalmente positivo dei processi soggetti a audit. Tali audit non hanno individuato alcun problema essenziale o molto importante.

4.1.4. Strategie di controllo per le direzioni generali e i servizi selezionati

Le direzioni generali e i servizi hanno l'obbligo di garantire la legalità, la regolarità e la sana gestione finanziaria dei programmi e dei progetti finanziati utilizzando il bilancio dell'UE. Gli ordinatori delegati progettano una strategia di controllo. Tale strategia contempla controlli ex ante ed ex post, che rappresentano i principali elementi su cui si basa la dichiarazione annuale di affidabilità. Nel 2020 il servizio di audit interno ha effettuato vari audit in questo settore, comprendenti:

1) un audit sulla progettazione e sull'attuazione della strategia di controllo nell'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare; 2) un audit sull'efficacia della progettazione e dell'attuazione della strategia di controllo ex post per il meccanismo per collegare l'Europa nell'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti; 3) un audit sulla strategia di audit ex post di Orizzonte 2020 nella direzione generale della Ricerca e dell'innovazione; e 4) un audit sui controlli ex post nell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura. Gli audit del 2020 delineano un quadro generalmente positivo, benché due dei quattro audit abbiano rivelato le seguenti carenze.

Dal punto di vista amministrativo il Centro comune di attuazione fa parte della direzione generale della Ricerca e dell'innovazione e fornisce servizi di audit per i vari organi esecutivi di Orizzonte 2020 tramite audit finanziari (ex post) effettuati dai propri revisori oppure da società di revisione contabile esterne per verificare l'ammissibilità dei costi dichiarati dai beneficiari. Il servizio di audit interno ha individuato una carenza nella progettazione della strategia di audit ex post per Orizzonte 2020 e ha formulato due raccomandazioni molto importanti.

Benché nell'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti la strategia di controllo ex post sia stata giudicata, nel complesso, progettata adeguatamente ed efficacemente attuata, una carenza riguardava la valutazione delle modifiche dei contratti di appalto in occasione degli audit ex post e la documentazione del lavoro svolto dai revisori in loco.

4.1.5. Processi di gestione delle risorse umane

Negli ultimi anni il servizio di audit interno ha effettuato vari audit sui processi di gestione delle risorse umane all'interno di una serie di direzioni generali e servizi della Commissione. I problemi individuati negli anni precedenti sono emersi anche quest'anno in occasione di un audit sulle risorse umane di Eurostat. Il servizio di audit interno ha individuato carenze nella gestione strategica delle risorse umane, nella pianificazione delle risorse umane e nel monitoraggio e nella comunicazione delle risorse umane. Ha raccomandato a Eurostat di intraprendere azioni mirate in questi settori.

4.1.6. Esami riguardanti l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno della Commissione

Nel 2019 il servizio di audit interno ha avviato una serie di esami circoscritti all'interno di sei direzioni generali e servizi per valutare l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno della Commissione. Nel 2020 quest'iniziativa è proseguita con altri tre esami circoscritti sul medesimo argomento, dedicati al processo di valutazione e non al sistema di controllo interno in sé. I risultati generalmente soddisfacenti che si erano osservati nel 2019 sono stati confermati nel 2020, per cui è stata pubblicata una sola raccomandazione molto importante. Tutto ciò conferma che i processi di

valutazione della Commissione per i sistemi di controllo interno non rappresentano un settore ad alto rischio.

4.1.7. Altri processi

Numerosi audit hanno valutato gli aspetti relativi alle prestazioni di altri processi attuati da varie direzioni generali e vari servizi. In gran parte dei casi non sono stati individuati problemi significativi relativi alle prestazioni. Solo in pochi casi gli audit hanno individuato un problema significativo.

Gli esperti esterni sono attori fondamentali nel processo di gestione delle sovvenzioni di Orizzonte 2020 nel corso della valutazione delle proposte e dell'attuazione dei progetti. Il servizio di audit interno, pur riconoscendo che nel complesso le direzioni generali e le agenzie esecutive hanno istituito e attuato sistemi di controllo interno adeguati ed efficaci per il processo di gestione degli esperti, rileva che permangono carenze per quanto riguarda l'efficacia del monitoraggio dei modelli di partecipazione degli esperti e il rispetto delle norme di rotazione.

Una carenza è stata individuata nella progettazione e nell'efficacia delle pratiche di gestione dei progetti di tecnologie dell'informazione in seno al Centro comune di ricerca.

Una carenza è stata individuata anche nel quadro di gestione delle prestazioni del servizio degli strumenti di politica estera.

Il sistema di controllo adottato dalla direzione generale del Commercio per la pianificazione e il monitoraggio del processo di valutazione non è stato giudicato pienamente adeguato né efficace (neppure per quanto riguarda l'uso delle risorse).

4.2. Conclusioni circoscritte del servizio di audit interno

Il servizio di audit interno ha trasmesso conclusioni circoscritte sullo stato dei controlli interni a ciascuna¹³ direzione generale e a ciascun servizio nel febbraio 2021. Tali conclusioni circoscritte hanno contribuito alle relazioni annuali di attività per il 2020 delle direzioni generali e dei servizi interessati. Sulla base dell'attività di audit svolta negli ultimi 3 anni, esse coprono tutte le raccomandazioni in sospeso formulate dal servizio di audit interno e dalle precedenti strutture di audit interno (purché il servizio di audit interno abbia ripreso tali raccomandazioni). Le conclusioni del servizio di audit interno sullo stato del controllo interno sono circoscritte ai sistemi di gestione e controllo sottoposti ad audit. Non contemplano i sistemi che negli ultimi 3 anni il servizio di audit interno non ha sottoposto a audit.

4.3. Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione

Come prevede il suo mandato, il servizio di audit interno presenta un parere complessivo annuale sulla gestione finanziaria della Commissione. Tale parere si basa sul lavoro di audit nel settore della gestione finanziaria nella Commissione svolto dal servizio di audit interno nei 3 anni precedenti (dal 2018 al 2020). Tiene altresì conto delle informazioni provenienti da altre fonti, segnatamente delle relazioni della Corte dei conti europea. Il parere complessivo è presentato contemporaneamente alla presente relazione e riguarda lo stesso esercizio.

Come nelle edizioni precedenti, il parere complessivo del 2020 rispecchia le riserve formulate dagli ordinatori delegati nelle dichiarazioni di affidabilità. Per giungere a tale parere il servizio di audit interno ha preso in considerazione l'impatto combinato: 1) degli importi stimati a rischio indicati nelle relazioni annuali di attività; 2) delle capacità correttive evidenziate dalle rettifiche finanziarie e dai recuperi del passato; e 3) delle stime delle correzioni future e degli importi a rischio alla chiusura. Alla luce della mole delle rettifiche finanziarie e dei recuperi del passato e ipotizzando che le rettifiche future mantengano un livello comparabile, il bilancio dell'UE risulta protetto adeguatamente nel suo insieme (non necessariamente nei singoli settori strategici) e nel tempo (talvolta diversi anni dopo).

¹³ Ad eccezione della task force per le relazioni con il Regno Unito e del servizio di consulenza Ispirare, dibattere, coinvolgere e accelerare l'azione (IDEA).

Senza aggiungere riserve al parere complessivo, il servizio di audit interno ha richiamato l'attenzione sulle seguenti questioni.

1. Esecuzione del bilancio dell'UE nel contesto dell'attuale crisi legata alla pandemia di COVID-19: necessità di monitorare e valutare costantemente i rischi (nuovi/emergenti) nonché di definire e attuare misure di mitigazione degli stessi.

La situazione sanitaria, sociale, economica e finanziaria creata dalla pandemia di COVID-19 presenta rischi potenzialmente gravi e trasversali per l'istituzione per quanto riguarda l'esecuzione del bilancio dell'UE e la realizzazione delle priorità strategiche.

Ciò si applica sia alle operazioni condotte prima della crisi (nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020), per le quali devono ancora essere svolti controlli adeguati (in particolare controlli ex post), sia alle operazioni future che saranno condotte nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e del pacchetto per la ripresa nell'ambito di Next Generation EU, in riferimento agli aspetti dell'affidabilità, della conformità e delle prestazioni.

Dal momento che la crisi si protrae sin dall'inizio del 2020, questo contesto pone delle sfide, in particolare per quanto riguarda:

- l'esecuzione del bilancio conformemente al quadro giuridico applicabile, a causa dei cambiamenti e delle evoluzioni concernenti le normative, delle procedure urgenti, del ricorso a misure eccezionali, delle condizioni difficili e/o della disponibilità limitata di risorse finanziarie e umane;
- la misura in cui i controlli e le verifiche necessari — a livello della Commissione, degli Stati membri, dei paesi terzi, dei partner esecutivi e/o dei beneficiari — potranno essere effettuati come previsto, a causa delle limitazioni logistiche riguardanti ad esempio il pieno e tempestivo accesso alle informazioni e ai documenti, dei problemi nello svolgimento delle missioni/dei controlli in loco e della capacità dei partner esecutivi e dei beneficiari di portare avanti le normali attività;
- il possibile impatto sulle capacità correttive attuali e future della Commissione, a causa della situazione economica particolarmente complicata, sia a livello dell'UE sia a livello nazionale, che potrebbe contemplare il fallimento dei beneficiari finali, con conseguente difficoltà di recuperare gli importi non dovuti.

Le garanzie fornite in merito alla gestione finanziaria del bilancio dell'UE sono di natura pluriennale e dipendono dalla solidità delle rispettive strategie di controllo ai diversi livelli. Queste ultime sono basate sulle valutazioni dei rischi dei programmi specifici e delle relative operazioni di bilancio, su controlli ex ante ed ex post della spesa, sulle strategie di vigilanza concernenti l'attuazione di politiche e programmi da parte di terzi, nonché sull'attuazione delle capacità correttive finalizzate alla protezione del bilancio dell'UE. Il servizio di audit interno riconosce che, già prima dell'estate del 2020, i servizi della Commissione valutavano o avevano iniziato a valutare i rischi provocati dalla pandemia di COVID-19 e connessi all'attuazione del bilancio dell'UE, in termini sia di conformità che di prestazioni, e avevano adottato misure di mitigazione.

Per garantire che il bilancio sia debitamente protetto nel corso del tempo contro queste sfide senza precedenti, il servizio di audit interno ribadisce che le direzioni generali e i servizi della Commissione dovrebbero continuare: i) a valutare opportunamente i rischi per la gestione finanziaria causati dalla pandemia di COVID-19 in termini di affidabilità, conformità al quadro giuridico, capacità correttive dei sistemi pluriennali e prestazioni; e ii) a definire e attuare misure di mitigazione appropriate, come l'adeguamento o la ridefinizione delle proprie strategie di controllo. Inoltre le direzioni generali della Commissione dovrebbero progettare e attuare strategie opportune in materia di gestione finanziaria, audit e controllo delle operazioni per favorire la ripresa nel quadro di Next Generation EU, in particolare per quanto riguarda il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

2. Strategie di vigilanza concernenti l'attuazione di politiche e programmi da parte di terzi.

La Commissione, pur rimanendo pienamente responsabile di garantire la legittimità e la regolarità della spesa e la sana gestione finanziaria (nonché il conseguimento degli obiettivi strategici), ha fatto sempre più ricorso a terzi per l'attuazione dei propri programmi, nella maggior parte dei casi delegando l'attuazione del bilancio operativo dell'UE o determinate mansioni a paesi terzi, organizzazioni internazionali o istituzioni finanziarie internazionali, autorità e agenzie nazionali degli Stati membri, imprese comuni, organismi non appartenenti all'UE e agenzie decentrate dell'UE. In taluni settori strategici inoltre si ricorre sempre di più a meccanismi di finanziamento alternativi quali gli strumenti finanziari, che comportano sfide e rischi specifici per la Commissione, come evidenziato anche dalla Corte dei conti europea.

Per assolvere le proprie responsabilità generali, le direzioni generali devono vigilare sull'attuazione dei programmi e delle politiche e fornire orientamenti e assistenza laddove necessario. Devono quindi definire e svolgere attività di vigilanza/monitoraggio/comunicazione adeguate, efficaci ed efficienti, così da garantire che le entità delegate e gli altri partner attuino i programmi con efficacia, tutelino adeguatamente gli interessi finanziari dell'UE e ottemperino agli accordi di delega, laddove applicabili, nonché da garantire che ogni potenziale problema individuato sia affrontato il più rapidamente possibile.

In diversi audit del 2020 il servizio di audit interno ha continuato a raccomandare di inserire nelle strategie di controllo e nelle disposizioni di vigilanza delle pertinenti direzioni generali una descrizione più chiara delle priorità e delle esigenze per quanto riguarda l'ottenimento della garanzia di sana gestione finanziaria di tali organismi dell'UE ed extra UE. Nonostante negli ultimi anni siano state intraprese, a livello sia dei servizi centrali sia delle direzioni generali pertinenti, azioni volte a mitigare i rischi individuati a seguito delle attività di audit, in taluni settori occorrono ulteriori miglioramenti, in particolare per quanto riguarda la valutazione per pilastro nella gestione indiretta.

In tale contesto le direzioni generali della Commissione dovrebbero proseguire le attività di individuazione e valutazione dei rischi insiti nella delega di mansioni a terzi e mirare a realizzare attività di vigilanza efficaci ed efficienti sviluppando ulteriormente le relative strategie di controllo. Occorre seguire con particolare attenzione il rispetto di tali precondizioni per affidare a terzi la gestione dei fondi dell'UE. Si tratta di un aspetto pertinente non solo rispetto alle attività delegate nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, ma ancora di più nell'ottica del maggiore ricorso a strumenti di capitale proprio, garanzia e condivisione del rischio nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Il servizio di audit interno monitorerà gli sviluppi riguardanti l'impatto della crisi legata alla COVID-19 e del ricorso a terzi per l'attuazione dei programmi, sui quadri finanziari pluriennali 2014-2020 e 2021-2027, sulle priorità strategiche e sulla gestione finanziaria della Commissione. Tale monitoraggio si inserirà nel quadro degli aggiornamenti del servizio di audit interno relativi alle valutazioni periodiche dei rischi (strategici) e ai piani di audit derivanti dalle stesse.

5. CONSULTAZIONE DELL'ISTANZA DELLA COMMISSIONE SPECIALIZZATA IN IRREGOLARITÀ FINANZIARIE¹⁴

Nel 2020 l'istanza istituita a norma dell'articolo 143 del regolamento finanziario, nel formulare il parere di cui all'articolo 93 del regolamento finanziario, non ha segnalato alcun problema sistemico.

¹⁴ Dalla data di applicazione del nuovo regolamento finanziario le funzioni delle istanze specializzate in irregolarità finanziarie di tutte le istituzioni sono state trasferite all'istanza competente per il sistema di individuazione precoce e di esclusione di cui all'articolo 143 del regolamento finanziario.

6. MISURE DI MITIGAZIONE PER UN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSI (NORME INTERNAZIONALI IN MATERIA DI AUDIT INTERNI) — INDAGINE DEL MEDIATORE EUROPEO

L'attuale direttore generale del servizio di audit interno, revisore interno della Commissione, Manfred Kraff, si è insediato il 1° marzo 2017. Manfred Kraff è stato precedentemente direttore generale aggiunto e contabile della Commissione in seno alla direzione generale del Bilancio.

Conformemente alle norme internazionali in materia di audit¹⁵, il 7 marzo 2017, in seguito alla nomina a direttore generale e revisore interno, Manfred Kraff ha pubblicato istruzioni relative alle disposizioni da adottare per mitigare e/o evitare qualsiasi conflitto di interessi, potenziale o percepito, nell'ambito del lavoro di audit del servizio di audit interno in collegamento con le sue precedenti responsabilità. Tali disposizioni sono state prorogate nel 2018 (fino al 1° marzo 2019), nel 2019 (fino al 1° marzo 2020), nel 2020 (fino al 1° marzo 2021) e nel 2021 (fino al 1° marzo 2022), attraverso circolari rivolte a tutto il personale del servizio di audit interno, emanate da Manfred Kraff il 1° marzo 2018, il 1° marzo 2019, il 2 marzo 2020 e il 23 febbraio 2021. In conformità delle disposizioni Manfred Kraff non interviene nella supervisione delle attività di audit relative alle operazioni di cui era responsabile prima di entrare a far parte del servizio di audit interno. La supervisione del lavoro di audit in tali casi è stata/sarà infine affidata a Jeff Mason, ex direttore facente funzioni del servizio di audit interno (dal settembre 2016 al febbraio 2017) e attuale direttore nel servizio di audit interno (direzione B, audit della Commissione, delle agenzie esecutive, delle agenzie dell'UE e di altri organismi autonomi II). Le disposizioni prevedevano inoltre che il comitato di controllo degli audit fosse informato di tali istruzioni e della relativa attuazione e che Jeff Mason consultasse il comitato di controllo degli audit in merito alla valutazione di qualsiasi situazione considerata in grado di compromettere l'indipendenza e l'obiettività di Manfred Kraff. In tali casi questi si asterrà dall'esercitare qualsiasi tipo di controllo sull'audit in questione.

Le disposizioni predisposte sono state discusse con il comitato di controllo degli audit nella riunione di marzo 2018. Il comitato ha rilevato che le misure definite dal servizio di audit interno rispondono adeguatamente al rischio di un conflitto di interessi conformemente alle norme internazionali e alle migliori prassi. Il comitato ha inoltre osservato con soddisfazione che erano state messe in pratica, negli audit pertinenti, le disposizioni volte a garantire l'indipendenza organizzativa. Il comitato di controllo degli audit ha fatto inoltre un bilancio dell'attuazione di tali disposizioni nel 2018 nelle riunioni di gennaio 2019 (gruppo preparatorio), marzo 2019, marzo 2020 e gennaio 2021 (gruppo preparatorio). Il comitato di controllo degli audit ha osservato ancora una volta con soddisfazione che tali disposizioni sono state messe in pratica in una serie di audit e ha rilevato che si tratta di una pratica esemplare per la categoria dei revisori interni.

Nel periodo 2018-2020, nel corso delle audizioni nell'ambito della procedura di discarico per l'esercizio, Manfred Kraff ha presentato le disposizioni in atto alla commissione per il controllo dei bilanci (CONT) del Parlamento europeo. Tali disposizioni sono state rese pubbliche anche nelle relazioni annuali di attività del servizio di audit interno relative al 2017, al 2018 e al 2019, nonché nelle relazioni annuali della Commissione sugli audit interni di settembre 2018, giugno 2019 e giugno 2020.

Il 4 dicembre 2017 il Mediatore europeo ha inviato una lettera alla Commissione europea per informarla che, in seguito alla denuncia di un cittadino, sarebbe stata avviata un'indagine per valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalla Commissione per evitare qualsiasi tipo di conflitto di interessi (reale o presunto) nell'ambito della nomina del nuovo direttore generale del servizio di audit interno. Il servizio di audit interno e i servizi centrali della Commissione hanno risposto alle domande poste dal Mediatore europeo fornendo tutti i documenti giustificativi e le informazioni richieste.

¹⁵ Le norme internazionali in materia di audit, a cui il regolamento finanziario fa esplicito riferimento all'articolo 98 ("Designazione del revisore interno"), stabiliscono che se l'indipendenza o l'obiettività viene compromessa nei fatti o in apparenza, le parti coinvolte devono esserne informate in maniera dettagliata. La natura di tale comunicazione dipenderà dal tipo di pregiudizio arrecato. (norma 1130 dell'IPPF-IIA). Inoltre le norme stabiliscono che i revisori interni devono astenersi dal valutare operazioni specifiche di cui sono stati responsabili in passato. Si presume che l'obiettività venga compromessa se un revisore interno fornisce servizi di verifica riguardanti un'attività di cui era responsabile l'anno precedente (norma 1130.A1 dell'IPPF-IIA).

Il Mediatore europeo ha chiuso l'indagine il 23 luglio 2019¹⁶, concludendo che: i) la Commissione aveva messo in atto misure appropriate per evitare un potenziale conflitto di interessi e tutelare l'obiettività della funzione del revisore interno; e ii) le modalità con cui la Commissione aveva nominato il direttore generale del servizio di audit interno non configuravano malamministrazione.

¹⁶ Decisione del 23 luglio 2019, che modifica la decisione del 30 ottobre 2019, nel caso 1324/2017/LM sulle modalità di nomina del direttore generale del servizio di audit interno da parte della Commissione.